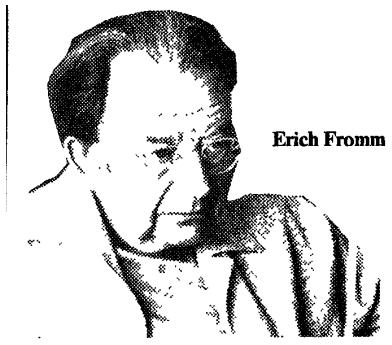
Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



Erich Fromm

## Un milione e mezzo di copie per l'opera di un pensatore

# Il «caso Fromm»: essere e vendere

**Si vende nuovo. Si vende ristampato. Si vende nelle librerie universitarie. Si vende nelle stazioni. Si vende sempre. Fromm ha attraversato il grande dissenso, gli anni di piombo, il ritorno al privato, perfino la crisi del libro e ne è uscito ogni volta indenne. In vent'anni, oltre un milione e mezzo di copie vendute in Italia. Dove gli altri cadono, lui passa. Non esiste altro pensatore che abbia avuto un simile successo, nei nostri tempi; e così a lungo.**

**Il suo titolo più famoso, «L'arte d'amare», ha già raggiunto le ventiquattro edizioni dal Saggiatore, oltre 600 mila copie; e continua la sua marcia vincente. «Quando non appare nelle classifiche della Demoskopea — avverte Laura Boselli, titolare della casa editrice — è perché non siamo riusciti noi a rifornire le librerie». «Avere o essere?» pubblicato da Mondadori nel '77, è ora alla ventisettesima edizione, 400 mila copie complessive.**

**Se pure in proporzioni meno clamorose, anche gli altri titoli di Fromm chiamano il pubblico, sui tempi lunghi. Sempre da Mondadori, si sono esaurite tre edizioni di «Grandezza e limiti del pensiero di Freud» (50 mila copie), due di «La crisi della psicoanalisi» (24 mila). «L'amore per la vita», appena uscito in libreria, è stato tirato in 35 mila copie: e già a Segrate stanno provvedendo alla ristampa.**

**Da Bompiani «Il linguaggio dimenticato» e «La rivoluzione della speranza» sono stati ripresi di recente in tascabile, a 20 mila copie l'uno. «L'umanesimo socialista» è arrivato alla quarta edizione Rizzoli Bur: a colpi di dieci e di cinquemila copie si esaurisce regolarmente.**

**Il caso più sintomatico riguarda Comunità, una editrice poco familiare con il best seller, per la stessa natura delle sue scelte. Ma i quattro titoli che la casa di Olivetti si era assicurata negli Anni 60 continuano a ristamparsi, anche due volte l'anno. «Fuga dalla libertà» (100 mila copie) e «Psicoanalisi della società contemporanea» (oltre 60 mila) sono alla diciassettesima edizione. «Psicologia e religione» è sopra le 40 mila copie, «Dogmi, gregari e rivoluzionari» sulle 30 mila.**

**Perché piace tanto questo scrittore? «Perché è un alto divulgatore, che sa dire cose importanti a livello piano, su temi sentiti dal pubblico», risponde Evaldo Violo, editor della Bur. Paolo Parlavecchia, responsabile della saggistica mondadoriana, individua due gruppi di lettori: «C'è sicuramente un pubblico giovanile, che vede in Fromm un maestro, nel senso di rapporto fra maestro e discepolo, un maestro di vita. E c'è un pubblico di fede cattolica, che attraverso Fromm può accostarsi alla psicoanalisi, fino a ieri rifiutata». Ma non bastano questi suggerimenti a spiegare un fenomeno assolutamente unico, e per il quale non c'è flessione: «Quando un libro passa le centomila copie, deve attraversare tutte le fasce di lettura. Fromm è uno dei pochi autori che riescono ad avere questa penetrazione trasversale. Sartre, come Marcuse, è legato alla saggistica di impegno politico, che oggi è completamente scomparsa. Perfino Freud va meno. E Fromm, che è pur sempre un continuatore, resiste».**

**Laura Boselli trova una spiegazione attraverso le varie ristampe de «L'arte d'amare», che riflettono la storia del movimento giovanile, dal '68 a oggi: 30 mila copie nel '68, 35 mila nel '71; poi, lungo gli anni caldi della protesta politica e del terrorismo, un abbassamento della richiesta; che torna a risalire, con un balzo improvviso, nel '79 (130 mila copie). E, da allora, non sono mai meno di 40 mila copie annuali. «Evidentemente — osserva la Boselli — hanno deciso di amarsi; avevano bisogno di un libro sui sentimenti. E Fromm presenta un duplice vantaggio: gli offre un libro semplice e chiaro, scritto da un filosofo molto serio». Poiché le generazioni dei giovani cambiano ogni tre anni, «L'arte d'amare» continua: fra un mese, arriva la venticinquesima edizione.**

**g. c.**

# Perché è un modello di filosofia popolare

*Si dice, e con qualche buona ragione, che la filosofia deve abbandonare la comoda illusione di essere una forma di sapere specialistico, e ritrovare invece la capacità di rispondere a quelle domande che da sempre — soprattutto da quando è tramontata la forza unificante della religione — l'uomo le rivolge: il senso della vita, il bene e il male, il rapporto con gli altri, le passioni e la ragione...*

*Ebbene, se si pensa che la filosofia debba essere anche, o soprattutto, questo, non si potrà non fare i conti con l'opera di Erich Fromm. I suoi libri sono da molti anni tra i* best-sellers *in gran parte del mondo, e hanno per tema proprio quei «massimi problemi» ai quali la filosofia accademica in genere tende a sottrarsi: l'amore, l'aggressività, il problema della libertà, l'obbedienza e disobbedienza sociale... Dunque è legittimo domandarsi se e in che misura le opere di Fromm rappresentino un modello di «filosofia popolare», una realizzazione emblematica di quella forma di impegno intellettuale e di comunicazione sociale con cui il pensiero filosofico dovrebbe misurarsi.*

*Le ragioni della popolarità di Fromm non sono solo legate al fatto che egli è uno psicanalista, cioè l'esponente di un sapere «egemone», metodologicamente centrale, nella nostra cultura (e dal quale dunque si tende ad aspettarsi risposte di portata generale, anche fuori dallo stretto ambito disciplinare); sono legate anche, e soprattutto, ai contenuti specifici del suo discorso. Un buon punto di partenza per ricostruirli schematicamente sono alcune pagine dell'ultimo suo libro tradotto in italiano (*L'amore per la vita*, Letture radiofoniche a cura di H.J. Schultz, Mondadori, pp. 170, lire 12.500), nelle quali egli presenta una sorta di sommaria autobiografia intellettuale. I grandi testi che hanno contribuito a formare il suo pensiero, dice Fromm, sono i Profeti dell'Antico Testamento, Marx, il buddhismo, Bachofen; e, naturalmente, Freud.*

*I Profeti gli hanno insegnato la speranza messianica in un mondo libero dalle conseguenze del peccato, nel quale, dunque, non siano considerati naturali la violenza, l'infelicità, l'alienazione che sono invece prodotti storici, conseguenze dell'azione umana. Marx gli ha insegnato, nella stessa linea dei Profeti, che l'alienazione storica dell'uomo è legata allo sfruttamento del lavoro altrui e a tutto ciò che ne deriva in termini di oppressione sociale, di reificazione e mercificazione generalizzata.*

*Il buddhismo ha rappresentato per lui la rivelazione di una possibile religiosità senza riferimento a Dio (e dunque libera da tutti gli elementi di repressività che sono connessi alla figura di un Dio personale), Bachofen, con la sua teoria del matriarcato, gli ha fatto scoprire un'altra grande articolazione della storia umana, che non è solo marcata dal sorgere dello sfruttamento culminato nel capitalismo, ma anche dall'imporsi di una forma di potere patriarcale su quello originario esercitato dalle madri, che si accompagnava a una vita sociale più armoniosa e meno violenta.*

*Quanto a Freud, infine, del quale Fromm si professa discepolo molto eterodosso, egli è per lui una sorta di compimento del programma di emancipazione già presente nell'illuminismo: con la scoperta dei meccanismi della rimozione, della resistenza, del transfert, Freud (molto più che con la teoria della libido e con l'Edipo) ha aperto per tutti noi la possibilità di un atteggiamento davvero critico (consapevole, cioè, degli inganni che operano i meccanismi dell'inconscio) da cui dipende la realizzazione di una vera libertà.*

**Illustrazione di Grandville**

*Ad un altro aspetto del pensiero di Freud, la teoria della pulsione di vita e della pulsione di morte, letta peraltro in maniera molto libera, si collega la contrapposizione di due impulsi che Fromm ritiene fondamentali per comprendere la condotta umana: la biofilia e la necrofilia, l'amore per la vita e quello per la morte e la distruzione.*

*Come si vede, tutti i singoli elementi della posizione teorica di Fromm sono non solo ragionevoli, ma anche largamente (anzi, universalmente) accettati nella nostra cultura. Non solo l'etica che si ispira al rispetto per la vita è l'unica a cui, almeno in linea di principio, tutti si riferiscono; ma anche la «sintesi» di profetismo ebraico, marxismo, nostalgia matriarcale, psicanalisi, e persino buddhismo, costituisce una specie di sfondo comune largamente presente nella mentalità contemporanea e nella stessa filosofia «specialistica».*

*Dunque, perché si prova (almeno pare a me) una certa insoddisfazione di fronte alla «filosofia popolare» di Fromm? Poiché i suoi contenuti sono largamente condivisibili, è probabile che l'insoddisfazione derivi dalla forma di questo pensiero: il fatto, cioè, di presentarsi come un insieme di discorsi edificanti troppo scopertamente tali, troppo semplicistici nel loro sforzo di chiarezza e «applicabilità».*

*Viene in mente un altro grande autore di «discorsi edificanti», Kierkegaard, che però era anche un cultore della «comunicazione indiretta» e parlava di etica commentando il mito letterario e musicale di Don Giovanni. Un'autentica discussione dei problemi morali, anche a livello di «filosofia popolare», sembra oggi inseparabile da un'intensa frequentazione di quell'universo di figure che vivono nella tradizione letteraria, artistica, saggistica dell'Europa moderna, e che però non si lasciano ridurre all'unità di pochi principi, né riassumere in manuali di saggezza.*

*La vita di cui parla Fromm vale solo se è piena delle opere, delle forme, delle cristallizzazioni di senso create dagli uomini di oggi e del passato; solo di lì si impara l'amore della vita. Fuori di esse, l'esistenza, in fondo, non si può nemmeno descrivere, è un guscio vuoto riempito solo dalla falsa semplicità del buon senso e dei proverbi.*

**Gianni Vattimo**

Vattimo, G., 1984: Il >caso Fromm<: essere e vendere, In: La Stampa – Tutto Libri, 26. 05. 1984.